

zioni ferroviarie tengano aperto l'ufficio telegrafico anche pel servizio de' privati.

Ricordo a questo proposito una relazione di una Commissione della Camera, quando si presentò il disegno di legge relativo al collocamento di nuovi fili in aumento alla rete telegrafica. In allora si osservava come pur fosse necessario di dotare le strade ordinarie percorse da *tramvie* a vapore d'un filo telegrafico, perchè ciò avrebbe servito, non solo a provvedere ad una reclamata misura di sicurezza pubblica, ma anche, col continuo estendersi delle *tramvie*, avrebbe potuto servire ad agevolare l'ampliamento della rete telegrafica.

Orbene, i motivi che indussero quella Commissione a fare quest'eccitamento al Governo, concorrono assai più dove vi sono già ferrovie le quali si trovano esercitate per conto dello Stato. Sarà cosa facile all'onorevole ministro dei lavori pubblici di richiamare le rispettive direzioni ferroviarie all'impianto di questi uffici telegrafici da estendersi al servizio dei privati. Noi, essendo troppo modesti, e, credendo, troppo giusta la nostra istanza, siamo persuasi che l'onorevole ministro vorrà accoglierla e provvedere perchè cessi la deficienza di servizio telegrafico che fino ad ora è stata lamentata.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Francica.

Francica. Nella discussione del bilancio dei lavori pubblici del 1883 io rivolsi una raccomandazione all'onorevole ministro dei lavori pubblici sul servizio dei vaglia telegrafici; ora non avendola veduta soddisfatta mi permetto di rinnovarla una seconda volta.

Io dissi dunque altre volte che il servizio dei vaglia telegrafici, come è fatto, non corrisponde allo scopo, per cui essi furono istituiti.

Il vaglia telegrafico per lo più è ricevuto da un individuo il quale, essendo forestiero in un paese, il quale perchè non conosciuto da nessuno, e non sapendo a chi rivolgersi, si rivolge alla sua famiglia, per avere del denaro per sopperire ad un momentaneo bisogno: ovvero si spedisce da un commerciante che deve rispondere a tempo debito ad un impegno cambiario. Ora, per esigere un vaglia telegrafico accadono gravi inconvenienti; avviene cioè che la persona la quale è in possesso di questo vaglia non abbia in realtà che un pezzo di carta in mano, finchè non arrivi l'avviso della posta; e intanto il bisogno momentaneo non è soddisfatto e la cambiale non è pagata.

In fatti, per esigere un vaglia telegrafico, non occorre semplicemente l'identificazione della per-

sona, ma bisogna pure trovare chi garantisca che nel caso ci fosse stato sbaglio nella trasmissione del vaglia, si restituirà la parte della somma indebitamente esatta.

Ora, come si può pretendere che un individuo, che si trova in un paese forestiero da nessuno conosciuto, possa trovar chi non solo garantisca della sua moralità, ma garantisca ancora, che, se vi è stato sbaglio nella trasmissione del vaglia, restituirà quella parte indebitamente percepita?

La cosa è seria, ed io credo sia degna di considerazione.

E della solvibilità del garante è solo, assoluto giudice l'impiegato postale; il quale se vuol rifiutare la garanzia anche di Rothschild, ad esempio, è padrone di farlo; ed è cosa giusta, perchè dal momento che il Governo riconosce responsabile lui solo delle somme, indebitamente pagate è giusto gli debba dare la massima latitudine.

E non creda, onorevole ministro, che siano esagerate queste mie affermazioni, perchè io parlo per esperienza propria. Una volta io dovevo esigere un vaglia telegrafico presso l'amministrazione postale di Napoli; l'impiegato mi negò il pagamento quantunque avessi identificata la mia personalità e la mia qualità, mostrando anche la medaglia di deputato: l'impiegato fu inesorabile. Gli feci conoscere che avevo bisogno di quel danaro, gli mostrai un telegramma col quale mi si annunciava la spedizione della somma eguale a quella indicata nel vaglia telegrafico; tutto fu vano, l'impiegato non volle sentire ragioni, e non mi volle pagare. Io veramente un po' peccato da questa sfiducia tanto apertamente manifestatami, feci i miei reclami a tutte le autorità, incominciando dal direttore compartimentale fino al ministro.

Tutti, pur mostrandosi dolenti del fatto accadutoomi, e confortandomi col dire che al defunto compianto Lanza era avvenuto lo stesso fatto a Firenze, sebbene fosse presidente allora del Consiglio dei ministri, mi davano però torto; ed invero le ragioni che mi addussero furono tali che io stesso mi convinsi in modo che finii col dar torto a me medesimo. E il fatto che io ho deplorato viene confermato da un'altro fatto avvenuto pure in Napoli, e che io rilevo da un giornale di quella città.

Sono poche parole, che prego l'onorevole ministro di ascoltare.

« Riceviamo il seguente reclamo giustissimo: Alla casa Bodmer un suo corrispondente invia da Verbicaro lire 600 in vaglia telegrafico per ritirare un effetto di commercio; sono tre giorni